

Parrocchia San Lorenzo - Roraigrande



# Via Crucis

Venerdì Santo

10 aprile 2020

L'opera, in copertina, voluta da don Veriano Unglietti per la Comunità di Rorai Grande, è stata realizzata dall'artista **Roberto Raschiotto** nel 1995, essa rappresenta Cristo nell'istante subito dopo la morte. Al vederla, subito, Don Veriano se ne innamorò.

Di fronte al 'CRISTO PRONTO' è inevitabile ricordare don Veriano: molti eventi della sua storia ci hanno coinvolti, eventi ancora vivi nelle memorie di noi parrocchiani, e ci aiutano a ricordare, ad esempio, che il Don non ha mai voluto la Croce per il Cristo Pronto.

Guardando quest'opera siamo di fronte a Gesù che ha esalato l'ultimo respiro, ha terminato l'immane sofferenza, tutto ha assimilato in sé, anche la Croce, che ora è in Lui.

Ha riscattato dal peccato l'umanità intera, tutta la forza dell'Amore è in Lui.

Ha concentrato tutta la potenza dello Spirito Santo, tutto si è compiuto, ora CRISTO È PRONTO.

Dopo tre giorni, il nuovo inizio della storia: la Nuova Creazione. La vera potenza dell'universo: l'Amore di Dio.

È l'inizio del tutto, del senso di tutto, l'inizio del Regno di Dio per noi. Tutti facciamo parte di questo avvento. Da appena due mila anni e già pervade gran parte della terra, cosa sarà nei prossimi miliardi di anni? C'è molto da fare, e da rifare.

L. Oggi pomeriggio abbiamo rivissuto le ultime ore della vita terrena del Signore Gesù fino a quando, sospeso sulla croce, gridò il suo "tutto è compiuto".

Questa sera, nelle nostre case, in questo tempo di emergenza sanitaria e a tratti anche sociale, vogliamo ora percorrere questa "via dolorosa" insieme a tutti i poveri, agli esclusi dalla società e ai nuovi crocifissi della storia di oggi, vittime delle nostre chiusure, dei poteri e delle legislazioni, della cecità e dell'egoismo, ma soprattutto del nostro cuore indurito dall'indifferenza.

Una malattia quest'ultima di cui anche noi cristiani soffriamo. Possa la Croce di Cristo, strumento di morte ma anche di vita nuova, che tiene uniti in un abbraccio terra e cielo, nord e sud, est e ovest, illuminare le coscienze dei cittadini, della Chiesa, dei legislatori e di tutti coloro che si professano seguaci di Cristo, affinché giunga a tutti la Buona Notizia della redenzione.

G. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.  
T. Amen.

G. Il Signore che guida i nostri cuori nell'amore e nella pazienza di Cristo, sia con tutti voi.  
T. E con il tuo spirito.

G. Cerchiamo il tuo volto, Signore Gesù, guardiamo il tuo volto: tu ci hai mostrato che l'impossibile di cui solo Dio è capace è l'Amore.

Ti seguiamo sulla via della croce cercando nel tuo il volto dell'Amore. Signore, tu sei l'Amore, nel tuo Amore è la speranza di ogni uomo e donna.



**PRIMA**

**STAZIONE**

**Gesù**

**è**

**caricato**

**della croce**

*Dal vangelo secondo Luca*

*(9,22-24)*

Gesù disse ai suo discepoli: «Il Figlio dell'uomo, deve soffrire molto, essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, esser messo a morte e risorgere il terzo giorno».

Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuol venire dietro a

me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per me, la salverà.

L. Signore Gesù, è facile portare il crocifisso al collo o appenderlo come ornamento sulle pareti delle nostre chiese o delle nostre case, ma non è altrettanto facile incontrare e riconoscere i nuovi crocifissi di oggi: i senza fissa dimora, i giovani senza speranza, senza lavoro e senza prospettive, gli immigrati costretti a vivere ai margini della nostra società.

## TESTIMONIANZA

Restare a casa in questi giorni di emergenza sanitaria non è facile. Ma non avere casa, è ancora più difficile.

Se, fino a qualche tempo fa, avere una casa dove rientrare la sera rassicurava tutti, adesso è fondamentale avere quattro mura dentro cui ripararsi, stare al sicuro e guardare il mondo dalla finestra.

Perché noi un posto dove rifugiarsi fortunatamente lo abbiamo. Loro no. Non gli resta altro che guardare la luce accese delle nostre finestre, sentire da fuori il calore delle nostre case, immaginarci riuniti a tavola, sentire l'affetto della famiglia che in questo momento non hanno.

Dormono dove nessuno li può vedere, in ricoveri di fortuna, nei parcheggi vuoti, dentro luoghi abbandonati. Senza potersi lavare, senza servizi, senza niente.

Tutta la loro vita è dentro uno zainetto: un sacco a pelo, un cambio di vestiti e qualche documento.

Li incontro la sera, per dar loro da mangiare e un tea caldo. Stanno a distanza, ringraziano, non chiedono molto, solo un posto dove potersi lavare.

E ogni volta rispondo che non ho una soluzione. Hanno paura: paura di camminare per strada, paura di ammalarsi, paura di non riuscire a difendersi.

Da anni mi occupo di loro, ma ho deciso che adesso più che mai è il momento di consolare gli afflitti, dar da mangiare agli affamati e dar da bere agli assetati.

Sento ora più che mai che l'esperienza di fede deve essere esperienza intima di preghiera, ma anche esperienza concreta di amore.

Senza troppe domande, semplicemente per amor di Dio. Perché l'amore di Dio è stato verso di me un amore incondizionato e incondizionato deve essere l'amore che io ho verso gli altri.

Non ci può essere condizioni di razza, fede, appartenenza che possa limitare quello che Lui mi ha insegnato. E allora, nell'oscurità della sera, davanti ai loro volti, vedo la luce della fede. E il mio essere cristiana trova un nuovo senso.

*Volontaria con i richiedenti asilo  
e senza tetto a Pordenone*

L. Aiutaci, Signore, a riscoprire la bellezza e la ricchezza che ogni persona e ogni popolo racchiudono in sé come tuo dono unico e irripetibile, da mettere a servizio della

società intera e non per raggiungere interessi personali. Ti preghiamo, Gesù, affinché il tuo esempio e il tuo insegnamento di misericordia e di perdono, di umiltà e di pazienza ci renda un po' più umani e, dunque, più cristiani.

## Preghiamo

**G.** Preghiamo insieme dicendo: Signore, aiutaci a sperare.

**T.** Signore, aiutaci a sperare.

**L.** Di fronte alle ingiustizie inflitte ai poveri e ai più deboli.

**T.** Signore, aiutaci a sperare.

**L.** Quando è difficile seguire le tue orme.

**T.** Signore, aiutaci a sperare.

**L.** Quando il servizio per gli altri diventa difficile.

**T.** Signore, aiutaci a sperare.

SECONDA

STAZIONE

Gesù

cade

sotto il peso

della croce



*Dal libro del profeta Isaia*

*(53,4-6)*

Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato.

Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti.

L. Tu cadi, Gesù e in quella caduta c'è tutto il desiderio di baciare la nostra natura di uomini. Tu cadi e ci chiedi

di abbassarci per poterci rialzare dal nostro orgoglio e dalla nostra autosufficienza. Ma noi abbiamo paura di cadere, Signore, vorremmo non cadere mai perchè la caduta è umiliante, la caduta è per noi la fine di un percorso.

## TESTIMONIANZA

Quattro anni fa, esattamente il 2 febbraio 2016, la mia vita è stata improvvisamente stravolta da una diagnosi molto pesante: carcinoma già in fase avanzata con metastasi.

Mi sono subito reso conto della gravità della situazione e mi sono sentito letteralmente spiazzato, ma ho anche capito che dovevo lottare per non permettere alla malattia di avere il sopravvento.

Pochi mesi dopo sono stato ricoverato più volte, in seguito a gravi emorragie, e ho vissuto momenti di panico pensando di non farcela a rimanere in vita.

È iniziato un lungo percorso di sofferenza avendo dovuto subire due interventi, affrontare quaranta cicli di chemioterapia, sei sedute di radioterapia e altre cure farmacologiche molto pesanti per gli effetti collaterali.

Il 2 ottobre dell'anno scorso, giorno del mio compleanno, sono stato ricoverato per ictus.

Sono pienamente consapevole che è difficile sconfiggere questo male e vincere la battaglia, ma cerco di non arrendermi e invoco l'aiuto di Dio per vivere cristianamente ogni giorno che mi viene regalato.

Mi affido al Signore e confido in Lui chiedendogli la forza di sopportare questa dura prova. So che il futuro è nelle mani di Dio, che niente viene per caso e sento di non essere solo con il mio dolore ma avverto la presenza di Uno che cammina insieme a me, mi sostiene e mi consola. Percepisco anche l'affetto di tante persone che condividono il mio problema e pregano per me facendomi capire quanto sia bello far parte di una comunità impregnata di autentico calore umano.

Cerco di affrontare ogni giorno con coraggio accettando medicazioni, cambi di sacca per stomia, complicazioni varie aiutato e sostenuto dall'amore della mia famiglia.

Posso dire che nella malattia sto scoprendo ancora di più che grande dono è la fede e ho imparato ad offrire le mie sofferenze perché mi è stato insegnato che la sofferenza ha un valore grande e la croce è salvezza.

Rallentando la corsa, ho imparato a gustare di più la vita apprezzando tutto quello che riesco ancora a fare e assaporando la gioia anche di piccoli gesti, se fatti con amore.

*Mauro*

L. Signore dammi forza e aiutami a vincere la rassegnazione.

Rialzami per camminare insieme a Te anche in questo tempo della malattia.

## Preghiamo

G. Preghiamo insieme dicendo: Signore, aiutaci a portare la nostra croce.

T. Signore, aiutaci a portare la nostra croce.

L. Quando siamo stanchi e sfiduciati.

T. Signore, aiutaci a portare la nostra croce.

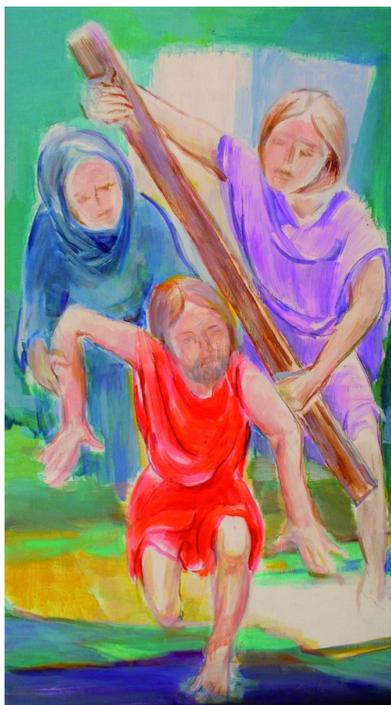
L. Quando sentiamo il peso delle nostre debolezze.

T. Signore, aiutaci a portare la nostra croce.

L. Quando nella vita perdiamo ogni speranza.

T. Signore, aiutaci a portare la nostra croce.

TERZA  
STAZIONE  
Gesù  
è  
aiutato  
dal Cireneo



*Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Galati* (6,2)  
Portate i pesi gli uni degli altri: così adempirete la legge di Cristo.

L. Signore Gesù, sulla via del Calvario hai sentito forte il peso e la fatica di portare quella ruvida croce di legno. Invano hai sperato nel gesto di aiuto da parte di un amico, di uno dei tuoi discepoli, di una delle tante persone di cui hai alleviato le sofferenze.

Purtroppo solo uno sconosciuto, Simone di Cirene, per obbligo, ti ha dato una mano.

Dove sono oggi i nuovi cirenei del terzo millennio?

## TESTIMONIANZA

Nella nostra esperienza abbiamo compreso che la persona che si rivolge al Centro di Ascolto, della nostra Caritas parrocchiale, indipendentemente dal problema o dalla necessità che sta vivendo, ha bisogno di essere ascoltata e amata.

Sono esperienze che coinvolgono molto e che fanno riflettere, in particolare quando notiamo che pur di fronte a molte difficoltà e sofferenze c'è chi è ancora capace di donare un sorriso e di affrontare i problemi con serenità e fiducia.

Ascoltare, sentire le loro emozioni, guardarli negli occhi, prestare attenzione con umiltà e pazienza è quanto cerchiamo di fare per svolgere con semplicità, rispetto e dedizione il nostro servizio.

Per poter entrare in empatia con chi chiede aiuto è fondamentale il sostegno della preghiera!

Chi si trova in difficoltà a volte non sa come esprimersi e quali vie percorrere per poter usufruire dei servizi che lo possono sostenere nelle sue necessità. Cerchiamo quindi di indirizzarli e di dare loro le giuste informazioni affinché trovino la strada per alleviare i loro problemi.

Ci sono molte storie di sofferenza, dolore e fatica!

L'aiuto che possiamo dare noi volontari è solo una goccia nel mare che cerca di dare forza, coraggio e speranza per poter proseguire il cammino nella vita di tutti i giorni. Un piccolo aiuto donato con tutto il cuore.

*Gruppo Caritas Parrocchiale*

L. Signore, ti ringraziamo per la presenza di tanti nuovi samaritani del terzo millennio che ancora oggi vivono l'esperienza dell'incontro, chinandosi con amore e compassione sulle tante ferite fisiche e morali di chi vive la paura e il terrore del buio, della solitudine e dell'indifferenza.

Signore, purtroppo molte volte oggi non sappiamo più scorgere chi è nel bisogno, vedere chi è ferito e umiliato.

Spesso rivendichiamo i nostri diritti e interessi, ma dimentichiamo quelli dei poveri e degli ultimi della fila. Signore, fatti la grazia di non rimanere insensibili al loro pianto, alle loro sofferenze, al loro grido di dolore perchè attraverso di loro possiamo incontrarti.

## Preghiamo

G. Preghiamo insieme dicendo: Gesù, apri i nostri occhi e il nostro cuore.

T. Gesù, apri i nostri occhi e il nostro cuore.

G. Signore Gesù, in un mondo in cui si sta diffondendo la globalizzazione dell'indifferenza, ti preghiamo:

T. Gesù, apri i nostri occhi e il nostro cuore.

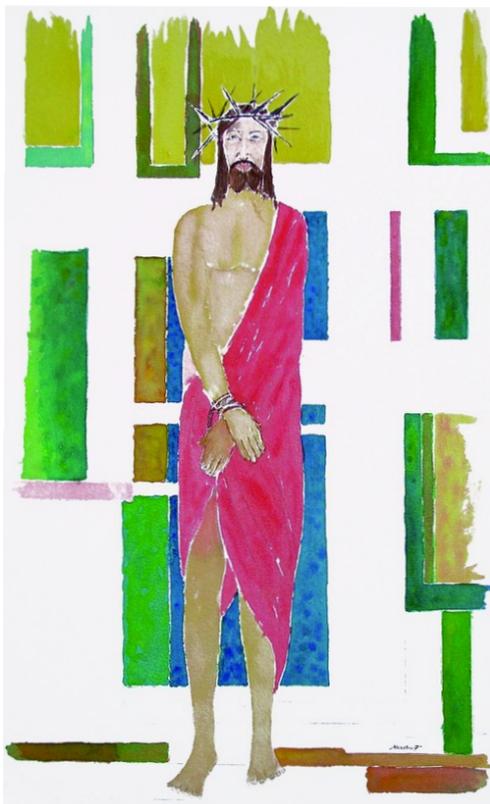
G. Signore Gesù, quando vorremmo rifiutare pesi e responsabilità, perché convinti di avere già dato, e che sia arrivato per noi il momento di ricevere, ti preghiamo:

T. Gesù, apri i nostri occhi e il nostro cuore.

G. Ogni giorno, sulla nostra strada, incontriamo qualcuno che ha bisogno del nostro aiuto; donaci la capa-

cià di riconoscerti nei nostri famigliari e nei piú biso-  
gnosi, ti preghiamo:

T. Gesù, apri i nostri occhi e il nostro cuore.



QUARTA

STAZIONE

Gesù

è spogliato

delle sue

vesti

*Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi (3,12-13)*  
Rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà,  
di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità. Come il  
Signore vi ha perdonato, così fate anche voi.

L. Signore, insegnaci ad avere il tuo sguardo.  
Quello sguardo di accoglienza e misericordia con cui  
vedi i nostri limiti e le nostre paure.  
Aiutaci a guardare così alle divergenze di idee, abitudi-  
ni, vedute.  
Aiutaci a riconoscerci parte della stessa umanità e a  
farci promotori di cammini arditì e nuovi di accoglienza  
dell'altro, per creare insieme comunità, famiglia, par-  
rocchia e società civile.

## TESTIMONIANZA

La nostra scuola dell'infanzia "Santa Lucia", insieme al nido integrato e all'esperienza del Doposcuola, rappresentano alcune delle migliori opportunità che i bambini, in primis, e gli adulti hanno per socializzare e diventare parte di una comunità educante.

Nella nostra realtà, infatti, si parla proprio di creare comunità nella comunità tessendo relazioni, valorizzando lo stare insieme, la condivisione, il confronto e il rispetto.

Questi principi si realizzano sia in un tempo scolastico fatto di routine, attività pensate ed emozioni in circolo che accompagnano il processo di crescita, sia un tempo in famiglia fatto di ritmi, attività, impegni e relazione.

Ma ora la situazione è cambiata: viviamo una condizione di fermo, di blocco totale di tutto.

Per la prima volta ci viene chiesto di fermarci, di stare

nelle proprie case, nei propri pensieri e nelle proprie emozioni.

Ci viene chiesto di “non muoverci” e in realtà quello che avviene dentro di noi è complesso e forte movimento. Un movimento interno, emotivo e di pensieri che entra in contrasto con un mondo esterno chiamato a fermarsi.

Incertezza, sofferenza, solitudine prevalgono e ci sentiamo improvvisamente soli e vulnerabili.

Sperimentiamo il sentirci limitati, quasi esclusi dalle libertà quotidiane e soprattutto dalle relazioni con i nostri affetti che ora possiamo “vedere” attraverso uno schermo di un cellulare o di un computer.

Percepriamo la distanza, la lontananza, la mancanza di uno abbraccio, di una carezza, di uno sguardo vicino.

È un tempo nuovo, che ci vuole offrire un’opportunità di crescita ancora, personale, di coppia, familiare e anche di comunità.

I giorni passano e ciascuno, seppur faticosamente, comincia a dare un senso e una dimensione a questo tempo: è il tempo dell’ascolto, è il tempo dell’attenzione verso se stessi e verso chi ci circonda. È il tempo dell’osservazione, di ciò che accade dentro di noi e di ciò che accade fuori, è il tempo del desiderio per ciò che si vorrebbe e il tempo del progetto per un futuro che verrà...è il tempo dell’affetto, del ti voglio bene, mi manchi, non vedo l’ora di riabbracciarti.

È un tempo nuovo, è un tempo ricco.

Come educatore, ogni giorno, ti chiedi come poter raggiungere alunni e famiglie, nelle loro case, per far

incontrare il proprio tempo con il loro. Il desiderio è cercare di incontrare bambini e adulti, con entusiasmo delicato capace di accarezzare chi è felice, di offrire sicurezza a chi è triste e chi si sente particolarmente solo o in difficoltà.

Ciò che questo nuovo tempo vuole offrire è la consapevolezza che, ancora una volta, il motore che muove ogni cosa è la forza degli affetti, delle relazioni, che va oltre la distanza fisica e permette di bussare alla porta del cuore.

*Il gruppo delle Maestre*

## **Preghiamo**

**G.** Preghiamo insieme dicendo: Donaci, Signore, la tua salvezza.

**T.** Donaci, Signore, la tua salvezza.

**G.** Perché accogliamo il tuo amore in tutte le vicende della vita.

**T.** Donaci, Signore, la tua salvezza.

**G.** Perché ci stringiamo a te nei momenti di maggiore difficoltà.

**T.** Donaci, Signore, la tua salvezza.

**G.** Perché non crediamo mai di averti stancato con i nostri peccati.

**T.** Donaci, Signore, la tua salvezza.

QUINTA  
STAZIONE

Gesù  
è  
inchiodato  
alla croce



*Dal vangelo secondo Luca*

*(23,32-34)*

Venivano condotti insieme con Gesù anche due malfattori per essere giustiziati. Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona, perché non sanno quello che fanno».

### TESTIMONIANZA

La mia esperienza come volontario nelle carceri nasce circa venti anni fa.

Un'attività decennale in cui ho toccato con mano e coscienza la critica situazione carceraria, in cui ho cercato di migliorare la cittadinanza intramuraria, andando oltre la "cultura dello scarto".

Ho partecipato con passione e criticità verso il mantenimento dei diritti dei reclusi, qualsiasi pena essi dovessero scontare, rivendicando il loro essere uomini e cittadini, e come tali quindi non invisibili nè dimenticabili.

Il carcere è un istituto indispensabile in una comunità sociale, e indispensabile è il ruolo ri-educativo e ri-socializzativo che esso dovrebbe svolgere. Finalità pedagogiche a volte perseguite in modo fallimentare dalla prassi penitenziaria, snaturando così il carcere in luogo della rabbia, dell'escluso sociale.

Quando un membro della famiglia viene condannato è come cadesse sopra la famiglia stessa un masso pesante come una montagna. Una condanna vera e propria, la cui forza piega non solo il singolo destinatario, ma anche chiunque egli abbia intorno.

Il carcere è una realtà sociale che non può e non deve essere invisibile, che deve essere affrontata con senso di responsabilità verso soggetti che sono, esistono e come tali non può essere negata loro la recuperabilità morale e caratteriale, rendendo così la sofferenza derivante dalla privazione della libertà personale una sofferenza riabilitativa.

La mia attività dunque, svolta con passione e sensibilità, è stata CONTRO la punizione, ma PER l'educazione.

Come volontario laico mi sono imbattuto in un termine difficile da affrontare entro le mura carcerarie: PERDONO.

“Cosa significa perdono?”

Come posso essere perdonato e perdonarmi?

In una cultura come la nostra, in cui l’esperienza del perdono si fa sempre più diradata, non è stato facile dare una risposta esaustiva a tali quesiti.

Perdonarsi e perdonare, pentimento ed elemento di riscatto nel sociale che deve essere riconosciuto in buona fede, sono termini che in alcuni momenti sembrano svanire. Tuttavia senza la testimonianza del perdono rimane solo una vita sterile e infecunda, come se si vivesse in un deserto isolato.

*Giovanni*

L. Signore, quante persone ancora oggi sono state inchiodate su una croce, private della dignità, della libertà, del futuro. Il loro grido di aiuto ci interpella come uomini e donne, come governi, come società e come Chiesa.

Donaci occhi per vedere e un cuore per sentire le sofferenze di tante persone che ancora oggi sono inchiodate sulla croce.

## **Preghiamo**

G. Ripetiamo insieme: Sostienici, Signore.

T. Sostienici, Signore.

G. Con il Tuo amore che sempre ci offre una possibilità

nuova.

T. Sostienici, Signore.

G. Con il tuo perdono che annulla ogni nostro tradimento.

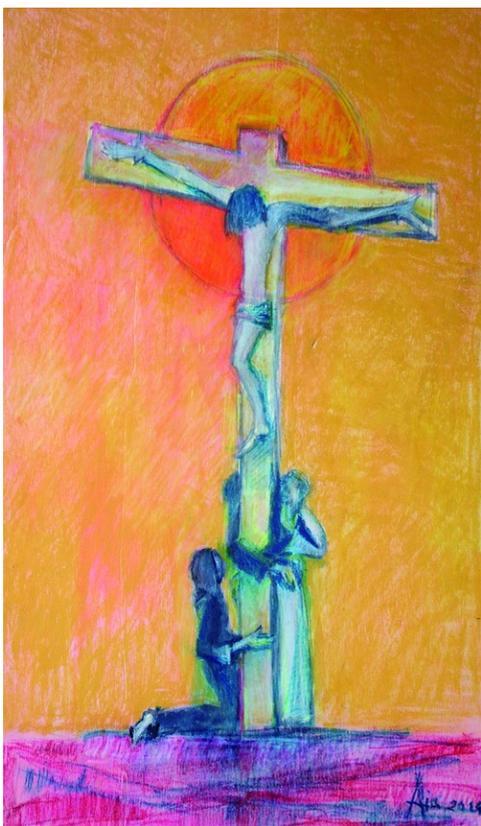
T. Sostienici, Signore.

G. Con la Tua fedeltà che colma e supera le nostre "false fedeltà".

T. Sostienici, Signore.

G. Quando ci lasciamo travolgere dagli eventi della Vita.

T. Signore, aumenta la nostra fede.



SESTA

STAZIONE

Gesù

muore

sulla

croce

*Dal vangelo secondo Marco*

*(15,33-37)*

Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Alle tre Gesù gridò con voce forte: Eloì, Eloì, lemà sabactàni?, che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna e, postala su una canna, gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce».

Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

## TRATTO DA UNA PREGHIERA DI PAPA FRANCESCO

**L1.** O Croce di Cristo, simbolo dell'amore divino e dell'ingiustizia umana, icona del sacrificio supremo per amore e dell'egoismo estremo per stoltezza, strumento di morte e via di risurrezione, segno dell'obbedienza ed emblema del tradimento, patibolo della persecuzione e vessillo della vittoria.

**L2.** O Croce di Cristo, ancora oggi ti vediamo nei volti dei bambini, delle donne e delle persone, sfiniti e impauriti che fuggono dalle guerre e dalle violenze e spesso non trovano che la morte e tanti Pilati con le mani lavate.

**L1.** O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei cuori impietriti di coloro che giudicano comodamente gli altri; cuori pronti a condannarli perfino alla lapidazione, senza mai accorgersi dei propri peccati e colpe.

**L2.** O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei potenti e nei venditori di armi che alimentano la fornace delle guerre con il sangue innocente dei fratelli.

**L1.** O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei ladroni e nei corrotti che invece di salvaguardare il bene comune e l'etica si vendono nel misero mercato dell'immoralità.

**L2.** O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi negli

stolti che costruiscono depositi per conservare tesori che periscono, lasciando Lazzaro morire di fame alle loro porte.

**L1.** O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei distruttori della nostra “casa comune” che con egoismo rovinano il futuro delle prossime generazioni.

**L2.** O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi negli anziani abbandonati dai propri famigliari, nei disabili e nei bambini denutriti e scartati dalla nostra egoista e ipocrita società.

**L1.** O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nel nostro Mediterraneo e nel mar Egeo divenuti un insaziabile cimitero, immagine della nostra coscienza insensibile e narcotizzata.

**L2.** O Croce di Cristo, immagine dell’amore senza fine e via della Risurrezione, ti vediamo ancora oggi nelle persone buone e giuste che fanno il bene senza cercare gli applausi o l’ammirazione degli altri.

**L1.** O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei ministri fedeli e umili che illuminano il buio della nostra vita come candele che si consumano gratuitamente per illuminare la vita degli ultimi.

**L2.** O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei volti delle suore e dei consacrati – i buoni samaritani – che

abbandonano tutto per bendare, nel silenzio evangelico, le ferite delle povertà e dell'ingiustizia.

**L1.** **O** Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei misericordiosi che trovano nella misericordia l'espressione massima della giustizia e della fede.

**L2.** **O** Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nelle persone semplici che vivono gioiosamente la loro fede nella quotidianità e nell'osservanza filiale dei comandamenti.

**L1.** **O** Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei pentiti che sanno, dalla profondità della miseria dei loro peccati, gridare: "Signore ricordati di me nel Tuo regno!".

**L2.** **O** Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nelle famiglie che vivono con fedeltà e fecondità la loro vocazione matrimoniale.

**L1.** **O** Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei volontari che soccorrono generosamente i bisognosi e i percossi.

**L2.** **O** Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei perseguitati per la loro fede che nella sofferenza continuano a dare testimonianza autentica a Gesù e al Vangelo.

L1. O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei sognatori che vivono con il cuore dei bambini e che lavorano ogni giorno per rendere il mondo un posto migliore, più umano e più giusto.

L2. O Croce di Cristo, insegnaci che l'alba del sole è più forte dell'oscurità della notte.

L1. O Croce di Cristo, insegnaci che l'apparente vittoria del male si dissipa davanti alla tomba vuota e di fronte alla certezza della Risurrezione e dell'amore di Dio che nulla può sconfiggere od oscurare o indebolire.

G. Signore Gesù,  
ti abbiamo seguito sulla via della croce,  
nella tua sofferenza abbiamo letto  
quella di tanti fratelli e sorelle  
che nel mondo prolungano questa esperienza.  
Con la preghiera della Chiesa ti chiediamo:  
"Donaci occhi per vedere le necessità  
e le sofferenze dei fratelli",  
aiutaci ad essere solidali  
con chi soffre, lotta, ama e spera,  
e concedici di saper leggere  
in ogni uomo crocifisso  
la tua dolce e consolante presenza  
che ci invita ad immolarci,  
per prolungare nel tempo l'esperienza dell'amor  
che si dona senza misura.

T. Amen.

## CONCLUSIONE

G. Dio, che nella passione del suo Figlio  
ha sconfitto la morte,  
vi conceda di seguirlo con fede  
sulla via della croce,  
per entrare nella gloria della risurrezione.  
T. Amen.

G. Benediciamo il Signore.  
T. Rendiamo grazie a Dio.

